

GRANDI OPERE



Le foto del Mose Il cantiere ha già mutato la laguna

Sopra, una foto aerea dei cantieri del Mose

Le immagini riprese dall'elicottero mostrano l'avanzare dei lavori alle tre bocche di porto

La laguna modificata

Nell'oasi di Ca' Roman il nuovo porto rifugio

di Alberto Vitucci

L'Europa ha aperto una procedura di infrazione per interventi «non autorizzati» in aree protette. Ma i lavori non si fermano. Ruspe e draghe del Consorzio Venezia Nuova sono all'opera giorno e notte, per ultimare le «opere preliminari» del Mose, in buona parte già finanziate dallo Stato. E la laguna sta cambiando volto. Le immagini scattate dall'alto da Giorgio Mazzega a bordo di un elicottero della Guardia di Finanza, testimoniano della trasformazione pro-

fonda delle tre bocche di porto. Rispetto a un anno fa, il paesaggio lagunare è radicalmente cambiato. E le proteste di ambientalisti, comitati di cittadini e dello stesso Comune, non fermano i lavori.

Malamocco E' la bocca di porto dove i lavori sono nella fase più avanzata. La diga foranea è ormai ultimata. Sassi e basi in calcestruzzo per proteggere quella che do-

vrebbe diventare la grande conca di navigazione, per far passare petroliere e grandi navi durante i lavori e con le paratoie alzate. Il molo ottocentesco è stato tagliato in due. La parte ovest, verso Santa Maria del Mare, non esiste più. In compenso sono ormai quasi concluse le opere in ferro e cemento per la conca. La spiaggia di Santa Maria del Mare è invasa da ruspe, palancole, pietrame e blocchi

di cemento.

Ca' Roman L'oasi naturalistica tutelata dall'Europa e gestita dalla Lipu è ormai un grande cantiere. Nel bilancio del Comune sono stati inseriti 90 mila euro per il ripristino ambientale del sito. Che appare piuttosto problematico. Una parte dell'oasi è stata

scavata dalle ruspe. E' quasi ultimato il «porto rifugio», in grado di ospitare anche navi di medie dimensioni. Nuova di zecca la scogliera verso la diga, che dovrebbe proteggere le navi in fase di entrata. Al posto delle vegetazione, verso la spiaggia e verso il canale, detriti e un grande cantiere.

San Nicolò. La diga di San Nicolò ha cambiato volto. Nella parte interna è stato costruito un nuovo sbarramento, con acqua all'interno: la «spalla» per le future paratoie. Una parte di spiaggia — anche questa protetta dalla

normativa europea sulle aree Sic, è stata inghiottita dai lavori.

Il bacàn In tempo di record è stata ultimata la «corona» in pietre davanti al bacàn di Sant'Erasmus, la secca naturale in mezzo alla bocca di Lido. Dentro ci andrà la nuova isola che dovrebbe servire ad ancorare le due file di paratoie (30 metri per 30) verso San Nicolò e verso Punta Sabbioni. Nell'isola di 13 ettari di cui 8 emersi, alta quasi quattro sul livello del mare, troveranno posto gli edifici di comando, i tubi e le centrali termiche. Una «muraglia» che una volta conclusa impedirà da Sant'Erasmus la vista del mare. E che adesso, dicono gli esperti, ha già modificato morfologia e correnti.

Punta Sabbioni. Un anno dopo, l'area di Punta Sabbioni ha completamente cambiato aspetto. Il porto rifugio è ormai ultimato, con una nuova diga in pietrame verso il centro del canale. E una nuova piattaforma a V che dovrebbe ancorare la schiera di 40 paratoie da posare su 8 milioni di metri cubi di cemento e 12 mila pali in calcestruzzo.

La protesta. Rispetto al settembre scorso, quando il comitato «No Mose» organizzò lo sbarco sui cantieri di San Nicolò, i lavori hanno fatto passi da gigante. I comitati annunciano battaglia e si riuniranno sabato all'luav.

La situazione. Un mese e mezzo fa, il sindaco Cacciari ha organizzato un dibattito pubblico per valutare le alternative e le possibili modifiche a un progetto che presenta ancora molti lati oscuri. «La richiesta che faremo al nuovo governo», ha detto il sindaco, «sarà quella di esaminare sulla base dei nuovi dati emersi, la possibilità di modificare il progetto Mose. Molti dei lavori fatti si potranno recuperare». Soprattutto al Lido, dunque, il Comune intende sperimentare nuovi interventi per ridurre l'acqua alta senza avviare la costruzione degli enormi cassoni in calcestruzzo e delle paratoie.

I finanziamenti. Negli ultimi due anni, il Consorzio Venezia Nuova ha avuto dal Cipe oltre un miliardo di euro per avviare i lavori autorizzati dal Comitato-

ne di tre anni fa pur in assenza di progetto esecutivo. Di questi, almeno 600 milioni sono già stati spesi. Ma altri progetti del piano programma sono stati approvati dal Comitato tecnico di Magistratura. E il Consorzio ora confida in nuovi fondi, dopo che il governo ha dirottato tutte le risorse sulla grande opera.

L'Europa Entro la fine di febbraio, il governo italiano dovrà rispondere in modo formale alle contestazioni della commissione europea. Che dopo un esposto firmato dalle associazioni ambientaliste e dai Verdi, ha contestato la violazione delle Direttive sull'Ambiente e criticato pesantemente la grande opera. Il Consiglio comunale sarà chiamato tra poco a esprimersi sulla richiesta di modificare il progetto. E il nuovo governo sul proseguimento dei finanziamenti. Ma intanto i lavori continuano.

*A Malamocco mezza diga ottocentesca non esiste più
A Santa Maria del Mare ferro e cemento nella conca
quasi ultimata e la spiaggia è invasa dalle ruspe*

*La nuova barriera di pietre nell'isola del bacàn
Il porticciolo ormai finito davanti a Punta Sabbioni
e la «spalla» per le paratoie nella diga di San Nicolò*



